

## **Per riflettere**

di **Fabiola Mengoli**

La sensazione di leggere ciò che si stava pensando, e di ritrovarvisi in pieno, è quasi disarmante data la sua rarità. Le considerazioni che mi proponevo di condividere sono già state egregiamente rese da **Italo Calvino** in *“Lezioni americane”*. Averle ritrovate per caso, ha provocato da un lato una piacevole sensazione di sorpresa, dall'altra l'amara considerazione che in più di un ventennio abbiamo fatto tante conquiste (quante?) ma anche tanti passi indietro (troppi?). Le riporto allo scopo di riflettere e con la speranza che non sia mai troppo tardi per porvi rimedio.

*“A volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.*

*Non mi interessa qui chiedermi se le origini di quest'epidemia siano da ricercare nella politica, nell'ideologia, nell'uniformità burocratica, nell'omogeneizzazione dei mass-media, nella diffusione scolastica della media cultura. Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l'espandersi della peste del linguaggio.*

*Vorrei aggiungere che non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio. Viviamo sotto una pioggia ininterrotta di immagini; i più potenti media non fanno che trasformare il mondo in immagini e moltiplicarlo attraverso una fantasmagoria di giochi di specchi: immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come significato, come forza d'imporsi all'attenzione, come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola di immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio. Ma forse l'inconsistenza non è delle immagini o del linguaggio soltanto: è nel mondo. Le peste colpisce anche la vita delle persone e la storia delle nazioni, rende tutte le storie informi, casuali, confuse, senza né principio né fine”.*

Galatina, 11 gennaio 2009